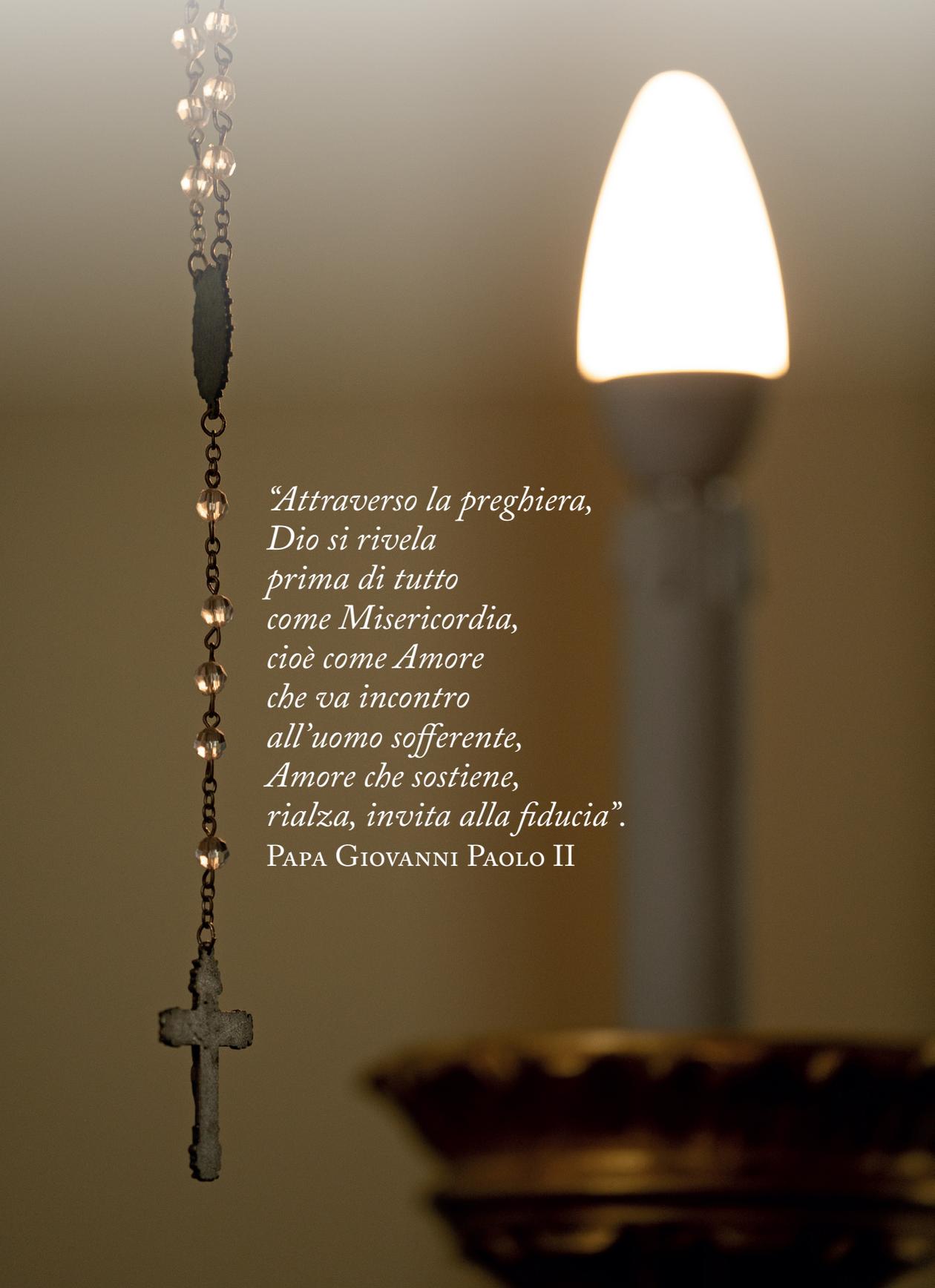


La voce DEL
Santuario
di Valmala



nel 190°

AUTUNNO 2024

A vertical rosary chain hangs on the left side of the frame, featuring a dark cross at the bottom and several clear glass beads. In the background, a bright, glowing flame is visible, likely from a candle or lamp, creating a warm, spiritual atmosphere. The background is softly blurred, focusing attention on the rosary and the text.

*“Attraverso la preghiera,
Dio si rivela
prima di tutto
come Misericordia,
cioè come Amore
che va incontro
all’uomo sofferente,
Amore che sostiene,
rialza, invita alla fiducia”.*
PAPA GIOVANNI PAOLO II

Domenica 13 ottobre

ANNIVERSARIO ULTIMA APPARIZIONE DI FATIMA

*Chiusura della stagione al Santuario
nel 190° anniversario delle apparizioni*

ORE 13,30

partenza del pellegrinaggio a piedi dal paese di Valmala (davanti alla chiesa parrocchiale) pregando in particolare per chiedere il dono di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

ORE 15,15

Pregiera del Santo Rosario "di Valmala" e tempo per le Confessioni.

ORE 16

Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo
Mons. Cristiano Bodo.

N.B.: Sarà disponibile un servizio autobus con partenza da Saluzzo alle 13:30 dalla Stazione dei Treni, davanti al monumento con fermate a Manta, Verzuolo, Villanovetta, Costigliole Saluzzo, Piasco, Venasca, Brossasco e paese di Valmala.

La partenza dal Santuario per il ritorno è prevista intorno alle 18.



LA PAROLA DEL RETTORE

Nel segno della misericordia

Carissimi amici e devoti, dopo una intensa stagione estiva ci stiamo avviando alla conclusione di domenica 13 ottobre, occasione propizia per rinnovare ancora il nostro affidamento alla Vergine Maria, Madre della Misericordia, concludendo così questo “tempo di grazia” del 190° anniversario delle Apparizioni della “Signora piangente” al Chiotto.

Salutiamo una stagione che realmente ci ha fatto toccare con mano ancora di più la forza della Misericordia di Dio, attraverso lo sguardo e la carezza di Maria Vergine, che come sempre viene ad indicarci la via che conduce al suo Figlio; ed è come sempre la “via di Cana”, così come mi piace definirla. La “via di Cana” che ci fa contemplare Maria che, di fronte alle nostre vite che, tra le fatiche quotidiane, rischiano di “non avere più vino” della gioia... Maria, che instancabilmente intercede per noi, ma altrettanto instancabilmente ripete a ciascuno di noi: “Qualunque cosa ti dica mio Figlio, falla, dalle forma e sostanza nella tua vita, rendila visibile...”.

Rendere visibile... questo è ciò che siamo chiamati a fare anche quando si tratta di vivere la Misericordia: dopo esserci scoperti “misericordiat” siamo chiamati ad essere “misericordiosi” verso i nostri fratelli, misericordiosi come il Padre.

Credo sia opportuno e importante allora, in questa occasione, in questo numero del bollettino, pubblicare il testo delle meditazioni sul tema della Misericordia che sono state proposte nella settimana di preparazione alla Festa della Madre della Misericordia del 5 agosto; meditazioni pubblicate “in tempo reale” già sul sito internet del Santuario.

Confido che rileggendo queste meditazioni, liberamente tratte da un testo di Valentino Salvoldi “*Nelle ferite umane la divina misericordia*” edito da Edizioni Messaggero Padova e Velar, possano aiutare tutti noi ad approfondire sempre più la nostra riflessione sull’importanza fondamentale della Misericordia nella nostra vita, misericordia ricevuta e donata.



MISERICORDIA, BELLEZZA DI DIO

“La misericordia è la più grande di tutte le perfezioni, perché è opera più grande perdonare che creare il mondo”.

Queste parole di san Tommaso d'Aquino aprono le porte a questa settimana in preparazione alla Festa della Madre della Misericordia, in questo anno, per il nostro Santuario, che oserei definire “giubilare”, nella ricorrenza del 190° anniversario delle Apparizioni della Vergine Maria, “la Signora piangente”, qui al Chiotto di Valmala.

Una settimana in cui riscoprire la Misericordia di Dio che non solo si è fatta carne in Cristo Gesù, ma che continua a voler rendersi visibile nella nostra carne; un'occasione in cui lasciarci prendere per mano da Maria, la Madre della Misericordia, perché

ci aiuti ad essere veramente “volto di misericordia” nella nostra quotidianità.

Misericordia, perdono, redenzione: sono tutti stupendi volti di Dio, riassunti tutti nel mistero dell'Incarnazione, il punto più alto dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità bisognosa di essere redenta.

Teresa di Lisieux, contemplando questo misterioso scambio tra cielo e terra, affermava che: “La maniera di essere giusto da parte di Dio consiste nell'essere misericordioso; non si può avere paura di un Amico così tenero”.

San Giovanni, nella sua Prima Lettera, lo abbiamo ascoltato, ci dice che L'AMORE È DA DIO; DIO È AMORE!

Il nostro Dio, per usare un'immagine, è sempre in ricerca e in attesa; egli cerca colui che si è smarrito e attende il ritorno di quel figlio che si è allontanato. E qualunque sia il motivo dell'allontanamento, Egli continuamente ripete, quasi come un ritornello d'amore, “TORNATE A CASA!”. Non per ricevere una punizione, ma per fare festa! Per ritrovare la pienezza della vita, per lasciarsi nuovamente immergere in quell'amore che cancella ogni paura. Nessun peccato, neppure nella forma più grave, ferma Dio! Non frena il profondo desiderio di Dio di stare con noi, di gioire nel vederci felici, ponendo insieme a noi

le premesse per una gioia senza fine!

Il profeta Sofonia esprime tutto questo, potremmo dire, in modo poetico:

“Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un Salvatore potente.

Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo Amore,
esulterà per te con grida di gioia”
(3,17)

Sapete Dio cosa ripete instancabilmente a ciascuno di noi? Ripete: “TU NON SEI IL TUO ERRORE, TU NON SEI IL TUO PECCATO!” e allora, non possiamo permettere ai nostri errori di condannarci alla tristezza assoluta, profonda. Noi, grazie alla Misericordia di Dio, siamo chiamati a scoprire continuamente la nostra bellezza, i nostri doni, le nostre capacità di cambiamento, di crescita, la nostra capacità di amare! Noi, peccatori perdonati, potremmo dire “misericordiat”, siamo amati, nonostante tutto. E possiamo così far fiorire i semi di bontà e di amore che il Signore ha posto dentro di noi! siamo chiamati a questo, e a cose davvero grandi, grazie alla Misericordia di Dio che ci raggiunge ovunque noi siamo, anche quando ci sentiamo nei bassifondi della nostra vita.

E allora il ritornello del Salmo di quest’oggi, 29 luglio, diventa un invito pressante per tutti noi: “Gustate

e vedete come è buono il Signore!”. Cerchiamo veramente di assaporare fino in fondo la grandezza e la bellezza della Misericordia del Signore, chiedendo a Maria, la Mare della Misericordia, che rafforzi nei nostri cuori la consapevolezza di essere amati e perdonati da Colui che è Misericordia.

Papa Francesco, al secolo Jorge Bergoglio, pochi giorni prima dell’ordinazione sacerdotale, scrisse una preghiera, che risuona quasi come una professione di fede “moderna”... ne riporto alcuni passaggi... Cerchiamo di far risuonare in noi queste parole:

“Voglio credere in Dio Padre, che mi ama come un figlio, e in Gesù, il Signore, che ha infuso il suo Spirito nella mia vita per farmi sorridere e portarmi così al regno di vita eterna. Credo nella mia storia, che è stata trapassata dallo sguardo d’amore di Dio. Credo nella pazienza di Dio, accogliente, buona come una notte d’estate. E aspetto la sorpresa di ogni giorno nel quale si manifesterà l’amore, la forza, il tradimento e il peccato, che mi accompagneranno fino all’incontro definitivo con quel volto meraviglioso che non so come sia, ma che voglio conoscere e amare”.



PANE E ACQUA, SEGNI DI MISERICORDIA

*“Solo se tu ami, il povero ti perdonerà
per il pane che gli dai...”*

Queste parole di San Vincenzo de' Paoli, che si può definire un grande “apostolo della carità”, ci introduce al tema di oggi, seconda tappa del nostro cammino verso la Festa della Madre della Misericordia. Il Pane e l'Acqua sono segni di Misericordia.

Il verbo con cui si aprono quelle che abbiamo imparato a chiamare fin dal tempo del catechismo “opere di misericordia” è il verbo dare che viene coniugato con il mangiare e con il bere, con il pane e con l'acqua.

Un verbo che parla di un gesto contro corrente rispetto agli atteggiamenti ben più spontanei come quelli di prendere, tenere, accaparrare, accumulare. Un verbo che contiene in sé una promessa, non solo un sacrificio, dal momento che “Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7). Un verbo che permette all'uomo di immettersi nella

corrente della benedizione di un Dio che la Scrittura non smette di presentare come colui che ascolta il grido dei poveri per cui “rimanere sordi a quel grido ... ci pone fuori dalla volontà del Padre.

Dunque vale la pena di sgombrare il campo da ogni equivoco: al centro di questo impegno-dovere c'è un preciso modo di pensare al mistero del Dio cristiano che non chiede anzitutto di “non uccidere”, “non rubare”, “non commettere adulterio”, ... ma soprattutto di dare, affinché la ricchezza presente nel mondo sia sempre più equamente distribuita.

Le opere di misericordia vogliono mettere al centro gli ultimi, i più appartati dalla vita sociale, quelli che non sono e non saranno mai al centro della società, e ci ricordano che quando una persona non ha l'essenziale è perché la società gli sta negando quanto gli appartiene, qualcosa di suo, anche un semplice pezzo di pane e un bicchiere d'acqua. Dare questo agli ultimi significa **RESTITUIRE**: non si tratta di bontà, ma di giustizia.

Comprendiamo che non stiamo parlando di qualcosa che si esaurisce con la semplice elemosina.

La dimensione della Misericordia nell'essere attenti a chi manca del necessario, come il pane e l'acqua ci provoca a ripensare un preciso stile di vita.

La posta in gioco riguarda un preciso stile di vita da favorire e da far crescere, fatto di alcuni ingredienti ben precisi:

- un coraggioso sguardo di fraternità,
- la libertà dall'ossessione di un consumismo che illude di trovare la felicità nel possesso delle cose,
- la sconfitta della "cultura dello scarto" che parte dalle cose per poi giungere alle persone.

Uno stile di vita de-centrata, dove al cuore di tutto non c'è il mio interesse egoistico, ma la ricerca del benessere di quanti ho accanto a me. Ma, lo ripeto a costo di essere noioso: non per obbedire a chissà quale teoria di sapore vagamente comunista, bensì per mostrare come la comunione che si instaura con l'essere discepoli di Gesù ha sempre un carattere sociale, una forza di trasformazione delle relazioni tra le persone, le famiglie, addirittura gli Stati, contro ogni forma di paganesimo individualista.

Quando facciamo l'elemosina, quando andiamo incontro all'altro in una sua necessità, quando diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete "diventiamo simili a Dio", direbbe san Tommaso d'Aquino: se la maggiore virtù di Dio è la misericordia, "spetta alla misericordia donare ad altri e sollevare le miserie altrui".

Una misericordia che è anzitutto dono di Dio all'uomo, ad ogni uomo, ma che deve diventare opera dell'uomo. Un Dio che non ha bisogno dei nostri atti di culto, ma che ha bisogno di noi per raggiungere con il suo amore e il suo aiuto chi ha fame e chi ha sete.

Ma se il dar da mangiare trova una sua plastica attuazione nelle innumerevoli attività caritative come mense, distribuzione di alimenti, empori solidali ... almeno nei nostri territori il dar da bere ha bisogno di una diversa applicazione che potrebbe ruotare attorno a quei bisogni anche immateriali che sono la sete di essere valorizzati, di essere rispettati e tenuti in considerazione. Ci sono persone che vivono la solitudine con un dolore profondo e intenso quasi fosse mancanza d'acqua, simile a quella che prova l'assetato nel deserto. Dunque non devo andare per forza in Africa per dar da bere agli assetati, ma certamente devo imparare a usare bene l'acqua per loro.

"Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente" (LS 212).



VESTITI PER RIVESTIRE, NELLA MISERICORDIA

*“Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio,
santi e amati, di sentimenti
di misericordia, di bontà, di umiltà,
di mansuetudine, di pazienza...”*

Con queste parole di San Paolo ai Colossesi compiamo un passo in più “nel segno della Misericordia”, in questi giorni di preparazione alla Festa della Madre della Misericordia.

La breve meditazione di quest’oggi potrebbe avere come titolo: “Vestiti per rivestire, nella misericordia”.

Quando si parla di vestire chi è nudo, molte persone faticano a scavalcare nella loro memoria immagini televisive che – pure nel tentativo di aggiornare tutti noi sulla moda – spesso esaltano più il nudo che il vestito. Certamente, non si vuole criticare la bellezza del corpo umano. Credo che quando il Signore ci ha creati abbia superato se stesso, facendoci veramente come un capolavoro! Ognuno di noi lo è! Il fatto è che la moda molte volte

vuole definire come “vestito” qualcosa che in realtà non veste un granchè!

Quindi, questa opera di misericordia rischia veramente di sembrare ormai qualcosa di veramente fuori posto, quasi una nota stonata di fronte alla cultura di oggi.

Cosa significa per noi oggi allora vestire chi è nudo? Vestiti per rivestire gli altri?

Vestire chi è nudo significa innanzitutto restituire ad ogni persona il rispetto di sé, l’amore verso se stessa, facendola nuovamente sentire responsabile del grande dono della vita di cui è responsabile.

E questa è una autentica sfida in questo tempo in cui sembra esserci un processo di banalizzazione universale, che pretende di appiattire tutti i valori, quasi svuotandoli del mistero. Praticamente si sta assistendo ormai da anni ad un trionfo della mediocrità.

Le persone profetiche o geniali non solo non servono, anzi danno fastidio. I Santi conviene guardarli da lontano, tenerli a debita distanza, non si sa mai, potrebbero essere “pericolosi” per la nostra società.

Rivestire chi è nudo oggi, nel segno della misericordia, non significa quindi tanto fornire vestiti a chi non ne ha, o dare coperte a chi ha freddo – certo, è importante anche questo – ma semmai significa rivestirci e rivestire di conseguenza gli altri di

nuovo dei valori veri, quelli del Vangelo, che sono “VIA” da seguire per una umanità vera... quei valori di cui i mass media, i social, in modo a volte subdolo e silenzioso, ci hanno privato.

Tutto questo senza dimenticarci di ciò che affermava Pascal: “Uno solo dei tuoi pensieri vale più di tutto l’universo fisico”. E allora capiamo che in questa opera di misericordia confluiscono le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese...

Ad immagine di Dio Padre, che ha da sempre dato l’esempio della sua misericordia: quando Adamo ed Eva s’accorsero delle conseguenze della loro colpa, accorgendosi di essere nudi, Dio con tenerezza procurò loro un vestito per coprire le loro nudità e il loro peccato.

E ad immagine di Cristo, che si è spogliato della sua divinità e si è rivestito dell’umanità per farci come lui, “figli nel Figlio”.

Chiediamo allora a Maria, Madre della Misericordia, che sostenga il nostro impegno a rivestirci sempre di più dell’Amore, fino al punto da diventare noi stessi amore. Allora non avremo più così bisogno di parlare tanto di Dio: parleranno il nostro corpo, la nostra vita, il nostro entusiasmo nell’esserci rivestiti di valori eterni.



ALLA SCUOLA DEI SOFFERENTI

“Non c’è luogo in cui non valga la pena e non sia possibile lasciar cadere una goccia d’amore...”

Con queste parole compiamo un passo in più “nel segno della Misericordia”, in questi giorni di preparazione alla Festa della Madre della Misericordia. Oggi ci facciamo discepoli, o meglio allievi della scuola più impegnativa della vita di ogni uomo: la scuola di chi è nel dolore...

Siamo chiamati ad andare dai sofferenti, avvicinarsi come Gesù ha fatto. Egli è andato per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrociava lungo il cammino. Ma con il primo che incontrava si fermava, diventava presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza, amore.

La necessità di stare accanto agli ammalati nasce, tra varie motivazioni, anche dal fatto che tutti noi, in

qualche modo, abbiamo paura della malattia e della morte. Forse, la vera paura che abbiamo è quella della sofferenza, più che della morte. Anche per questo motivo ci viene richiesto di stare accanto a chi soffre: perché impariamo che il principale alunno della malattia è il malato stesso, soprattutto quando nella fede riesce a dare un senso alla sua sofferenza e si lascia illuminare dall'amore di Cristo, che ha affrontato la morte per tutti noi sulla croce.

Di fronte ad un ammalato, siamo chiamati a vivere, anche se in modo un po' diverso, la stessa esperienza dell'apostolo Tommaso: mettere le nostre mani nelle ferite, nelle piaghe di chi soffre. E ci sono malati e malati: non malati di serie A e malati di serie B, ma malati con esigenze diverse, con caratteri diversi, e quindi anche con modi e reazioni diverse di fronte alla malattia. La carne ferita è sempre la stessa, ma la vita che viene ferita cambia da una persona all'altra. E quindi, lo sappiamo bene, questo implica capacità di compassione e di adattamento al mondo dell'ammalato. Insomma, mettersi alla scuola di chi è nel dolore è davvero esperienza di misericordia in atto. Ricordiamoci sempre: la malattia fisica e psichica è la più grande povertà che possa colpire una persona. E il malato è un povero perché ha bisogno di tutti, ma soprattutto ha bisogno di un amore concreto, palpabile,

quotidiano, la più efficace medicina di cui la cane sofferente dell'uomo ha bisogno.

Oltre la malattia fisica, va considerata anche l'amara realtà di un'altra malattia, ben più grave di quella del corpo: la malattia dell'anima, il peccato. E questa è una malattia che accomuna tutti i mortali. Su questa frontiera tutti ci ritroviamo a lottare, soprattutto con noi stessi, ma è una lotta che soprattutto accomuna tutti i pastori della Chiesa, nell'esperienza del confessionale, quando in modo forte, attraverso l'esperienza del Sacramento della Riconciliazione, continuamente e instancabilmente ripetono che Dio c'è, ci ama e ci perdona sempre. E soprattutto in questi due giorni dedicati al "Perdono di Assisi" questo ci viene annunciato con forza.

Maria, la Madre della Misericordia, ci aiuti a metterci sempre più seriamente sulle orme del suo Figlio Gesù che sempre cerca i sofferenti, li incontra, dialoga con loro, si fa carico dei loro bisogni.

E ci faccia crescere sempre nell'umiltà, ricordandoci anche che in fondo siamo tutti malati, in modi diversi. Tutti sbagliamo. Tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio e del prossimo. Siamo tutti **GUARITORI FERITI**.



NEL SEGNO DEL PERDONO

“Voglio mandarvi tutti in Paradiso”

Queste parole ricche di intensità pronunciate da San Francesco davanti ai vescovi umbri e davanti a molta gente ogni anno aprono le porte alla Festa – perché è una festa – del Perdono di Assisi.

Come ogni anno, questa festa, ancora una volta, viene a dirci che **abbiamo bisogno tutti di una parola di bene e di uno sguardo di misericordia** sul cammino faticoso dell’umanità, sulla vita della Chiesa e anche sulla vita di ognuno di noi, sulla nostra vita personale.

E ci fa capire soprattutto che abbiamo bisogno di recuperare due aspetti fondamentali della nostra vita cristiana:

1. **Abbiamo bisogno di recuperare il desiderio del paradiso, un paradiso non soltanto per noi ma per**

tutti. Il desiderio che tutti vadano in paradiso vuol dire desiderare il bene, desiderare la felicità per sé e per gli altri.

2. **Questo ci sprona a recuperare la dimensione del silenzio.** Abbiamo bisogno di coltivare il silenzio per comprendere quello che abita il nostro cuore, ma soprattutto per lasciarci amare. **Sappiamo che ama veramente soltanto chi si sente amato, e raggiunto, trasformato, dall’amore. Nel silenzio, nella preghiera, noi ci lasciamo amare da Dio e nasciamo proprio nel suo amore, che è sempre un amore nuovo, che ci rinnova.** E allora vediamo, anche nella preghiera, quali sono le ombre che ci portiamo nel cuore, e questo ci aiuta a vedere quegli spazi della nostra vita che non sono ancora stati raggiunti dall’amore di Dio e dalla misericordia del Padre.

La Porta della Porziuncola è una porta sempre aperta, insieme ad altre porte che sono state attraversate da Francesco: è una porta aperta per essere attraversata e poter fare esperienza del perdono, della misericordia. Sempre, soprattutto perché è la porta che richiama la porta del cuore di Dio, un cuore sempre pronto a riaccoglierci.



CATENE DI MISERICORDIA

“La verità vi farà liberi...”

Con queste parole del Vangelo di Giovanni compiamo un passo in più “nel segno della Misericordia”, in questi giorni di preparazione alla Festa della Madre della Misericordia.

Quest’oggi ci lasciamo guidare nel contemplare le catene, le catene che ci conducono dietro le sbarre delle carceri, delle prigioni del nostro Paese ma anche di tutto il mondo. Sappiamo bene quanto il dramma delle carceri sia sempre più un problema anche in Italia, ma soprattutto nei paesi poveri o impoveriti, la situazione spesso è allucinante. Le violenze di ogni tipo sono normali anche tra gruppi etnici, con vendette e rese di conti. Le attese di giudizio sono eterne, le ingiustizie sono la regola.

E lo sappiamo bene che molte volte chi ha soldi la spunta. E il carcere, molte volte, invece di essere luogo di

rieducazione e di graduale reintegrazione nella società, dopo aver scontato la pena, diventa luogo in cui chi ci entra, ci esce poi peggiore di prima.

Se siamo sinceri con noi stessi, dobbiamo ammettere che il mondo dei carcerati è un modo da cui rifuggiamo, un po’ per paura e un po’ perché comunque li consideriamo quasi come dei “figli persi”, che comunque hanno lasciato vincere la cattiveria, la rabbia, fino a commettere anche reati terribili... o sono comunque persone deboli, che ormai non meritano più nulla...

Eppure, la Misericordia ci porta a visitare i carcerati! Ma che cosa significa questo? Parlando con alcuni cappellani delle carceri, ho capito una cosa importante: la cosa più difficile è quella di imparare a guardare “oltre le sbarre” vedendo nei carcerati non “uomini persi” ma “figli di Dio e fratelli” bisognosi di qualcuno che ripeta loro che sono ancora figli, fratelli, bisognosi di essere amati e di riscoprire che cosa significhi amare!

E questo è il significato più profondo del visitare i carcerati!

Ma questo ci porta anche a porsi un’altra domanda: SONO LE SBARRE DI UNA CELLA CHE CI TOLGONO LA LIBERTÀ?

La risposta è chiarissima ed è davanti agli occhi di tutti: ASSOLUTAMENTE NO! Le sbarre di una

cella non tolgono la vera libertà; eliminano semmai la possibilità di uscire e di andare dove si vuole. Ciò che ci toglie la libertà sono quelle sbarre invisibili che molte volte imprigionano le persone, anche se libere fisicamente!

Le prigioni interiori sono quelle che possiamo definire con una parola sola: DIPENDENZE! Dipendenze da alcool, dalle droghe, dai cellulari, dipendenze dai social, il far dipendere la propria felicità da gesti e parole di approvazione che si ricevono oppure no, dipendenze da denaro, dal piacere... e tante altre, sono dipendenze che ci rendono schiavi nel cuore.

Ecco che allora, visitare i carcerati, significa farsi accanto a tutti coloro che sono “imprigionati ai ceppi” fisici o spirituali... da parte nostra affermando con forza il messaggio evangelico, portatore di giustizia, verità e libertà, offrendo con la nostra testimonianza la speranza per tanti prigionieri di poter tornare ad essere veramente liberi, facendo verità in se stessi. Il vangelo è l'unica chiave che può aprire le porte di ogni prigione interiore.

Maria, la Madre della Misericordia, aiuti noi a liberarci dalle nostre catene interiori, per poter così aiutare i nostri fratelli e sorelle ad uscire nuovamente alla luce, assaporando nuovamente il gusto della vera libertà.



ACCOGLIERE NELLA MISERICORDIA

*“Io vedo che, quando allargo le braccia,
i muri cadono.*

*Accoglienza vuol dire costruire
dei ponti e non dei muri”.*

Con queste parole di don Andrea Gallo compiamo l'ultimo grande passo verso la Festa della Madre della Misericordia, in questo pomeriggio di vigilia della festa, in questo anno che segna il 190° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria, la “Signora piangente”, qui al Chiotto di Valmala.

“Accogliere nella misericordia” ... anche se è l'ultima “opera di misericordia” su cui meditiamo, in realtà è la più fondamentale, soprattutto in questo luogo in cui questi due termini ACCOGLIENZA e MISERICORDIA risuonano con voce potente.

Quando Gesù si dichiara, come nel Vangelo di questa domenica, “pane di

vita”, si dichiara come quel nutrimento necessario per la nostra vita, ma anche nutrimento che ci dona la forza per compiere gesti come i suoi, gesti appunto di accoglienza nella misericordia.

Accogliere nella misericordia potrebbe essere riassunta nell’opera di misericordia “ospitare i senzatetto”... un’opera di misericordia quanto mai attuale, soprattutto a livello materiale, ma sappiamo anche come, dietro ogni richiesta materiale molte volte si nasconda una richiesta di attenzione “spirituale”... dietro la domanda esplicita di un tetto fisico c’è sempre una richiesta, quasi una supplica, di trovare il tetto dell’affetto: l’accoglienza dell’altro nella mia vita. Sedersi accanto ad una persona bisognosa, anche solo di attenzione, e farle una elemosina fatta di tempo donato, ascolto, dialogo fraterno e attento e anche ricco di compassione, sopportandola anche quando può risultare molesta, significa dare forma, concretezza, a quel volto amorevole e misericordioso di Colui che è Pane di vita.

Guardando a Maria, Madre della Misericordia, proponiamoci di prendere sul serio la dimensione spirituale dell’accoglienza nella misericordia: la radice dell’ospitalità sta nel nostro cuore, quel cuore che è stato creato da Dio per essere il tetto di quanti sono

nel bisogno. Impegniamoci a meditare e a non prendere per scontata l’idea che l’accoglienza dell’altro nel nostro cuore è un bene inestimabile, un tetto vero, una “casa accogliente” anche se non ha pareti, anche se non ha muri né arredamento. Quella casa come facciata ha un volto amico che vuole il bene dell’altro.

L’interno è uno spazio dove il fratello può ristorarsi, recuperare le energie, la fiducia in se stesso e anche il coraggio per ricominciare, nella serenità. Senza questa casa solida, nessuna struttura in muratura potrebbe dare tutto il necessario per una serenità “sociale”.

Credo non ci sia modo migliore di concludere questo nostro cammino con uno scritto di Mons. Tonino Bello; un pensiero che in realtà diventa una supplica alla Vergine Maria, donna accogliente:

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere dietro porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l’uno dell’altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è diventato organico nei rapporti con il prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che

pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi, dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Sfascia le cinture delle leghe. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere. Quelle culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenace-

mente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci ad accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Santa Maria, donna accogliente, prega per tutti noi, tu che sei per noi Madre della Misericordia.

*"Maria, Madre di grazia
e di misericordia,
tu dal nemico salvaci,
quando moriamo accoglici".*

Don Federico



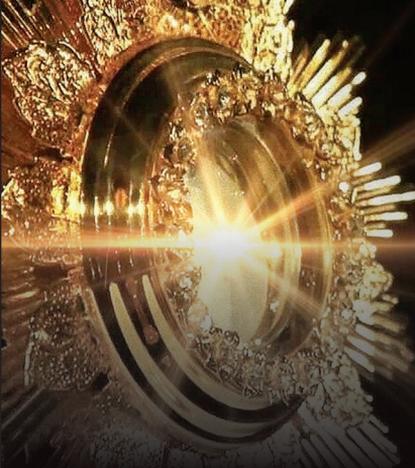
ORARIO DOPO IL 13 OTTOBRE

Nel **mele di ottobre** il Santuario continuerà ad essere aperto la domenica pomeriggio con la Santa Messa alle ore 16.

Da domenica 3 novembre la Santa Messa sarà celebrata alle ore 15,30.

Non sarà celebrata la Santa Messa il 1 novembre, Solennità di Tutti i Santi.

Verrà invece celebrata la Santa Messa l'8 dicembre, giorno dell'IMMACOLATA CONCEZIONE, alle ore 15,30.



Sorgente d'amore

ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LE FAMIGLIE

Ogni **ultima domenica del mese** continua il tempo di Adorazione Eucaristica un'ora prima della Santa Messa, pregando in modo particolare per tutte le coppie e le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà, mettendole anche sotto la protezione e lo sguardo di Maria, la madre della Misericordia.

Queste le date di **OTTOBRE** e **NOVEMBRE**:

27 ottobre

24 novembre

L'inizio dell'adorazione per il mese di ottobre sarà alle ore 15, a cui seguirà la Santa Messa delle ore 16.

L'adorazione del mese di novembre avrà inizio alle 14.30, a cui seguirà la Santa Messa delle ore 15.30.





190° anniversario delle Apparizioni



PELEGRINI AL SANTUARIO



20 GIUGNO Centro Anziani Cavallermaggiore



20 GIUGNO Pellegrinaggio Giusvalla (SV)



23 GIUGNO Parrocchie Verzuolo (San Filippo e Santa Maria), Falicetto, Villanovetta e Costigliole Saluzzo



29 GIUGNO Parrocchia di Manta



30 GIUGNO Associazione arma aeronautica sezione di Cuneo, in ricordo del capitano pilota Giovanni Ghislandi



2 LUGLIO Centro anziani di Busca



6 LUGLIO Giornata del Malato



13 LUGLIO Parrocchie Villar San Costanzo e Morra



14 LUGLIO Parrocchie Piasco e Rossana



14 LUGLIO Famiglia Mariana di Piobesi Torinese



16 LUGLIO Parrocchia di Barge



17 LUGLIO Parrocchia di Roata Rossi



21 LUGLIO Parrocchie di Busca e Gruppo Alpini di Busca



25 LUGLIO Unità Pastorale Alta Valle Grana



26 LUGLIO Visita di Mons. Brunetti, Vescovo di Alba



28 LUGLIO Gruppo Alpini Isasca



1 AGOSTO Valle Bronda



2 AGOSTO Parrocchia di Mellea di Fossano



3 AGOSTO Parrocchia di Dronero



4 AGOSTO Parrocchie San Bernardo e Santa Cristina di Tarantasca



5 AGOSTO Banda Musicale di Brossasco nel giorno della Festa della Madre della Misericordia



12 AGOSTO Parrocchie Paesana e Martiniana



7 AGOSTO Parrocchia di Robilante



21 AGOSTO Parrocchia di Cinzano



21 AGOSTO Parrocchia di Piozzo

Oltre ai gruppi di cui sono state pubblicate le fotografie, desideriamo ringraziare anche tutti i gruppi delle scuole di ogni ordine e grado, e anche vari gruppi di Estate Ragazzi che hanno vissuto momenti di allegria, gioco, condivisione e preghiera qui al Santuario. La Madre della Misericordia accompagna e vegli sempre sul cammino dei bambini, dei ragazzi e di tutti gli insegnanti ed educatori.

N.B: i gruppi di pellegrini giunti qui al Santuario nel mese di settembre verranno pubblicati sul numero del bollettino di Natale.

“SIAMO NATI, E NON MORIREMO MAI PIÙ...”

Domenica 21 luglio, nel pomeriggio, nel nostro Santuario gremito di persone (300 circa!) si è vissuto un bellissimo momento di ascolto della testimonianza sulla figura della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo; una testimonianza offerta da Padre Vito D'Amato, frate minore, padre spirituale di Chiara.

Attraverso due video e attraverso le sue stesse parole si è potuto entrare in modo unico nella vita di “Chiaretta”, una esistenza donata, totalmente aperta alla Vita, e donata sempre insieme al suo amato Enrico Petrillo, sempre accanto a lei in questo cammino, vissuto sia nell'accoglienza della vita nascente, sia nella lotta contro la malattia, che condusse Chiara all'incontro con Cristo il 13 giugno del 2012, all'età di 28 anni.

Tempo fa, un autore spirituale scriveva che *“Chi muore in modo pasquale è perché ha saputo vivere in modo pasquale, aperto alla luce del Signore risorto”*. Credo che queste parole si possano collegare bene alla figura di Chiara, abbinandole anche ad un passaggio di padre Vito riguardo l'ultima Messa, celebrata accanto al letto di Chiara, ormai nelle ultime ore della sua vita:



Il momento dell'ultima Messa con lei è stato uno dei più belli della nostra vita ed è stato il momento più bello della sua vita. La ripetizione di queste parole “Che bello, vi voglio bene...”, è cominciata dopo la Messa. si guardava intorno, guardava tutti noi e ci diceva: “Vi voglio bene. Che bello, che bello...!”. lei lì aveva ricevuto gli ultimi messaggi dal Cielo, le ultime indicazioni dalla torre di controllo, come raccontava Angelo. Ci eravamo detti delle cose e lei aveva bisogno di trovarne la conferma e poi è partita, così.

Ciò che personalmente però credo debba far riflettere e crescere un po' tutti noi nella fede sia lo stile con cui Chiara, sempre insieme ad Enrico, abbia vissuto la sua esistenza cristiana: lo stile dei PICCOLI PASSI POSSIBILI. Le sue parole ci possano illuminare nel nostro cammino:

“Per arrivare al Signore non devi correre né camminare troppo piano: devi avere un passo costante, continuo e soprattutto sul presente; perché la stanchezza viene se pensi al passato e al futuro, mentre se cammini pensando soltanto al piccolo passo possibile che tu ora puoi fare, a un certo punto arrivi alla meta e dici: Sono già arrivata! Incredibile, Signore, ti ringrazio!”

PER “RAVVIVARE” LA MEMORIA... 190 ANNI DOPO

Sabato 24 agosto, vigilia della festa di “Madonna della Spina” in borgata Masueria di Brossasco, come “famiglia del Santuario” si è vissuto un momento intenso di memoria e di preghiera. Alle ore 20:45 un gruppetto di circa 30 persone, insieme al Rettore del Santuario e ai collaboratori, si è ritrovato in borgata Chiabotto di Masueria, presso la casa della veggente Maria Boschero, casa in cui abitò dal suo matrimonio fino alla morte, avvenuta all’età di 38 anni nel 1861.

L’occasione del 190° anniversario delle Apparizioni al Chiotto di Valmala ha offerto questa possibilità di ravvivare il ricordo di questa veggente, e insieme di tutte le veggenti, che con Maria Boschero “hanno visto” la Signora piangente, gettando i primi semi di una devozione alla Vergine Maria che da 190 anni continua ad essere fonte di speranza e di consolazione per tantissimi pellegrini, soprattutto gli ammalati, i sofferenti, gli sfiduciati.

Dopo la preghiera del Santo Rosario è stata inaugurata e benedetta la piccola targa, posta al di sotto della lapide in pietra che già era stata



apposta precedentemente, a perenne memoria della veggente.

Queste occasioni ci spronano sempre più a coltivare la memoria del “fatto” di Valmala, riconoscenti per questo grande dono di grazia su cui è sorto il Santuario, luogo che continua a raccontare e consegnare lo sguardo di Maria, Madre della Misericordia, ancora nel nostro tempo.



Con l’occasione si ringraziano “Bertolino Fratelli Onoranze Funebri” di Venasca e la ditta “Beltramone Fratelli” di Brossasco per aver offerto la targa e la pietra commemorative della Veggente Maria Boschero.

“DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE...”

L'opera che è stata inaugurata il 5 agosto qui al Santuario durante le celebrazioni del 190° anniversario delle apparizioni mariane, è stata realizzata dall'artista Fausto Nazer di Venasca. L'opera dal titolo *“Madonna della Misericordia di generazione in generazione”* vuole presentare la presenza della misericordia di Dio attraverso lo



sguardo e la protezione della vergine Maria madre della misericordia.

Al centro dell'opera, quasi come in una rinnovata apparizione, e rappresentata la vergine Maria secondo l'iconografia della madre della misericordia così come è apparsa alle veggenti: piangente e con le braccia spalancate in segno di accoglienza.

Ai suoi piedi sono state rappresentate, in chiave moderna, alcune realtà rappresentative delle varie generazioni.

Al centro è rappresentata la famiglia, scrigno prezioso che racchiude e dà origine alle generazioni; a destra la realtà della vita religiosa e consacrata, rappresentata dalla sacra scrittura, dal calice, dal Rosario e dalla stola sacerdotale, segno della misericordia di Dio che raggiunge e tocca chiunque si ac-



costa al sacramento della riconciliazione; all'opposto sulla sinistra, è rappresentato il mondo dei medici e di tutti coloro che si occupano di coloro che soffrono: anch'essi, in chiave diversa, sono segno della misericordia di Dio che si fa vicina ad ogni uomo.

Più in alto a destra, il mondo giovanile, rappresentato dalla musica, dal pallone e da una maglietta, segni dell'entusiasmo e della passione che caratterizzano il mondo dei ragazzi e dei giovani; la maglietta inoltre è segno anche di tutti i giovani che come animatori prestano il loro servizio alle giovanissime generazioni, diventando segno della presenza amichevole di Dio.

All'opposto a sinistra, la genera-

zione degli anziani, rappresentata dal bastone da passeggio, dagli occhiali e dal tipico "bunet", cappello molto usato dalle persone anziane. Gli anziani sono segno della misericordia di Dio che passa attraverso la saggezza di una vita vissuta cercando il bene, raccontata e consegnata alle giovani generazioni. Tutti sono custoditi e accompagnati dallo sguardo materno e dolcissimo della vergine Maria.

L'opera, donata al santuario dallo stesso artista, rimarrà esposta provvisoriamente in santuario nella zona antistante al presbiterio fino alla chiusura; successivamente sarà poi collocata nell'area del presbiterio nella zona accanto al crocifisso.



CASA DI OSPITALITÀ

La **Casa di Ospitalità** è una struttura **adatta a tutte le tipologie di persone**, offre la possibilità di pernottamento in un posto pieno di pace e tranquillità circondati dalla natura incontaminata, nel periodo da metà giugno fino a metà settembre.

La collaborazione con i vicini ristoranti offre ai nostri ospiti la possibilità di avere la pensione completa contattando direttamente i ristoratori.

La struttura è situata a lato del Santuario, le sue camere si affacciano sulla piazza dell'Incoronata e sulla montagna che incorona questo magico luogo.

Per tutti gli ospiti sarà a disposizione l'ascensore per raggiungere i due piani della struttura.

N.B: per quanto riguarda le camere con angolo cottura, vista la crescente richiesta,

sarà possibile prenotarle per un periodo consecutivo NON SUPERIORE ad un mese, così da poter permettere a chi ne fa richiesta di poter usufruire della nostra offerta.

- Camera con bagno privato e doccia
- Camera con bagno privato senza doccia
- Camera con bagno privato con doccia e angolo cottura

Servizi della Struttura:

- Riscaldamento
- TV in camera
- Bagno privato
- Area comune per lettura
- Area comune per giochi da tavolo
- Struttura NON fumatori
- Biancheria
- Asciugamani

La Casa di Ospitalità sarà aperta durante le festività natalizie dal 28 DICEMBRE al 6 GENNAIO



**Sarà possibile prenotare le camere a partire dal 15 novembre!
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE IL NUMERO: 333.3916910**

Carla e Gigi ringraziano tutti coloro che durante la stagione estiva hanno usufruito dei servizi della Casa di Ospitalità, e vi attendono a braccia aperte nelle vacanze del periodo natalizio!

*“Ogni preghiera è un anelito,
un respiro desideroso di speranza,
di vita nuova,
di uno sguardo accogliente,
di una carezza consolante”*

ANONIMO



www.santuariodivalmala.it



NUMERI TELEFONICI DA RICORDARE

SANTUARIO: 0175.978014 (da metà giugno a metà settembre)

DON FEDERICO RIBA (rettore) cellulare: 349.6726786

e-mail segreteria: santuariodivalmala@gmail.com

Consultate il sito www.santuariodivalmala.it

Per le offerte: c.c.p. n° 10304129 intestato a "La voce del Santuario" 12020 VALMALA (CN)

Per il bollettino si prega di specificare se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento.

Anno 61 - SETTEMBRE 2024 N. 3 - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB/CN. Con approvazione autorità ecclesiastica. Stampa autorizzazione del Tribunale di Saluzzo n. 16 il 5-2-1960. Direttore Responsabile: Don Mariano Tallone. Conto Corrente Postale n. 10304129 intestato a "La Voce del Santuario" 12020 Valmala (CN) - Tel. 0175 978014. Stampa: Tipolitoeuropa - Cuneo.

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - Abbonament Poste - Abbonamento Poste - 12100 CUNEO C.P. (Italy)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI CUNEO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA ALLA RELATIVA TARIFFA.